



I MACERI NELLA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE

Ferrara 9 maggio 2015

***A cura della P.O. Agricoltura Sostenibile,
Caccia ed Aree Protette Provincia di
Ferrara***

La Rete Ecologica Provinciale

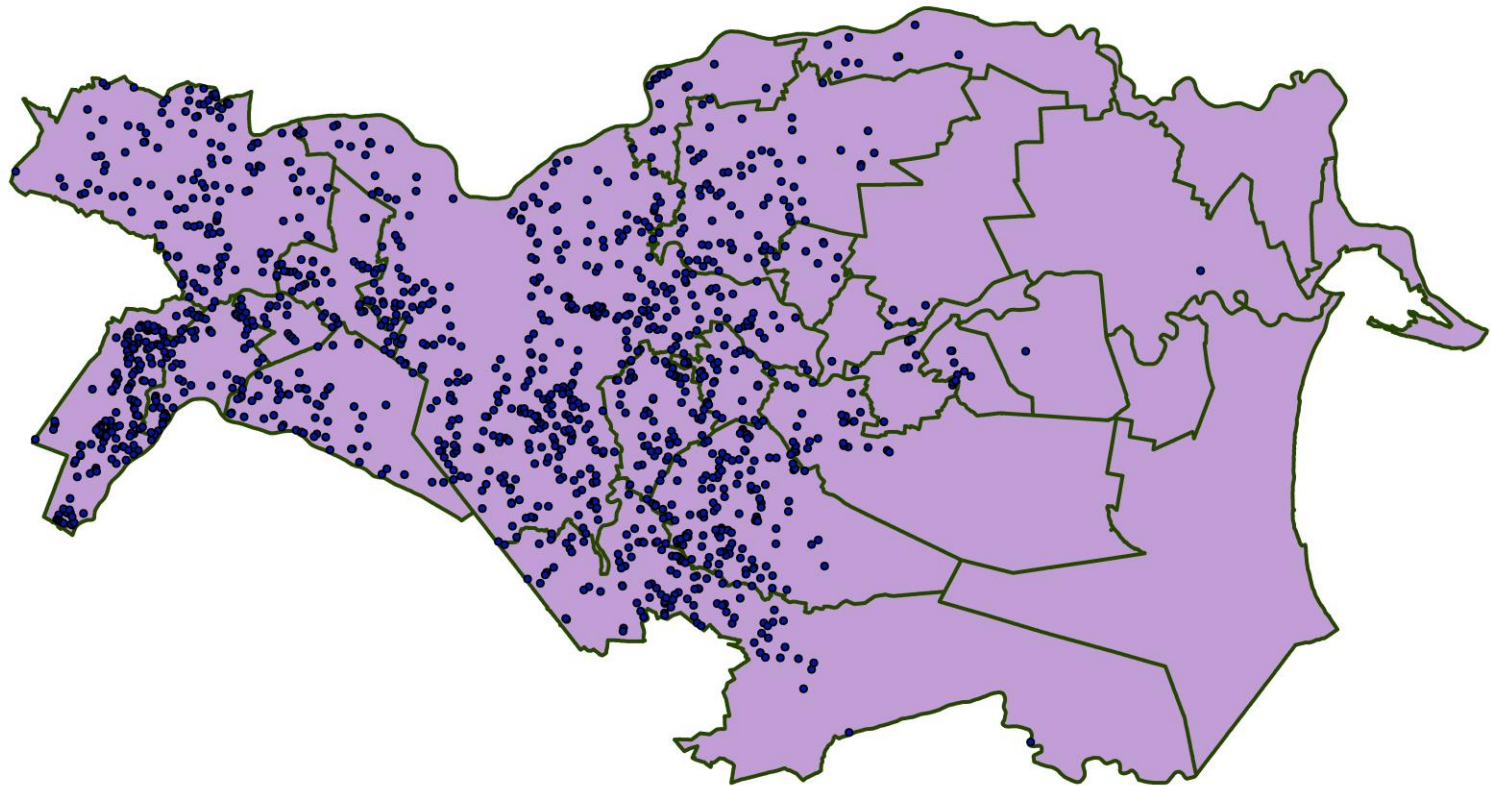
- In occasione dell'aggiornamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, avvenuto nel 2008, è stato prodotto uno studio finalizzato all'individuazione della REP (rete ecologica provinciale) con revisione dell'art 27 LR 20/2000 e art 7 LR 6/2005.
- La finalità principale è stata quella di fornire uno strumento innovativo di gestione del territorio, la rete ecologica provinciale, definito *in primis* per la conservazione della biodiversità, ma utile anche per la ricostruzione di unità ecosistemiche in grado di svolgere funzioni polivalenti (p.es. autodepurazione, controllo degli organismi infestanti, tamponamento dei microclimi, ritrovare il paesaggio della tradizione, ecc.)

Le Matrici della Rete Ecologica

- Al fine della progettazione delle reti ecologiche è stato necessario classificare il territorio mediante descrittori di tipo paesaggistico-ambientale. Tali descrittori possono essere matrici
- Tra le matrici vi è l' *Areale dei maceri (UdP 2-delle Partecipanze)*
- Sono aree della bonifica storica che hanno mantenuto un numero significativo di maceri, elementi del paesaggio agrario tradizionale. I maceri costituiscono una preziosa opportunità per vicariare l'ecosistema originario paludoso della pianura. La loro presenza in queste aree crea inoltre un ecomosaico differenziato e una maggiore naturalità diffusa, importante ai fini della percolazione ecologica del territorio.
- L'area dei maceri fornisce anche una percezione di un paesaggio diverso, più ricco e differenziato.

Anticamente, durante l'epoca della produzione della canapa, il numero dei maceri in provincia di Ferrara era di circa 10.000 (Ferrari et al. 1979), ora è di 1.424 (Barbirati, 2004) per lo più concentrati nella zona sud-ovest della provincia (tra Cento e Sant'Agostino) e molti dei quali versano in condizioni di degrado e abbandono.

DISTRIBUZIONE MACERI SUL TERRITORIO FERRARESE



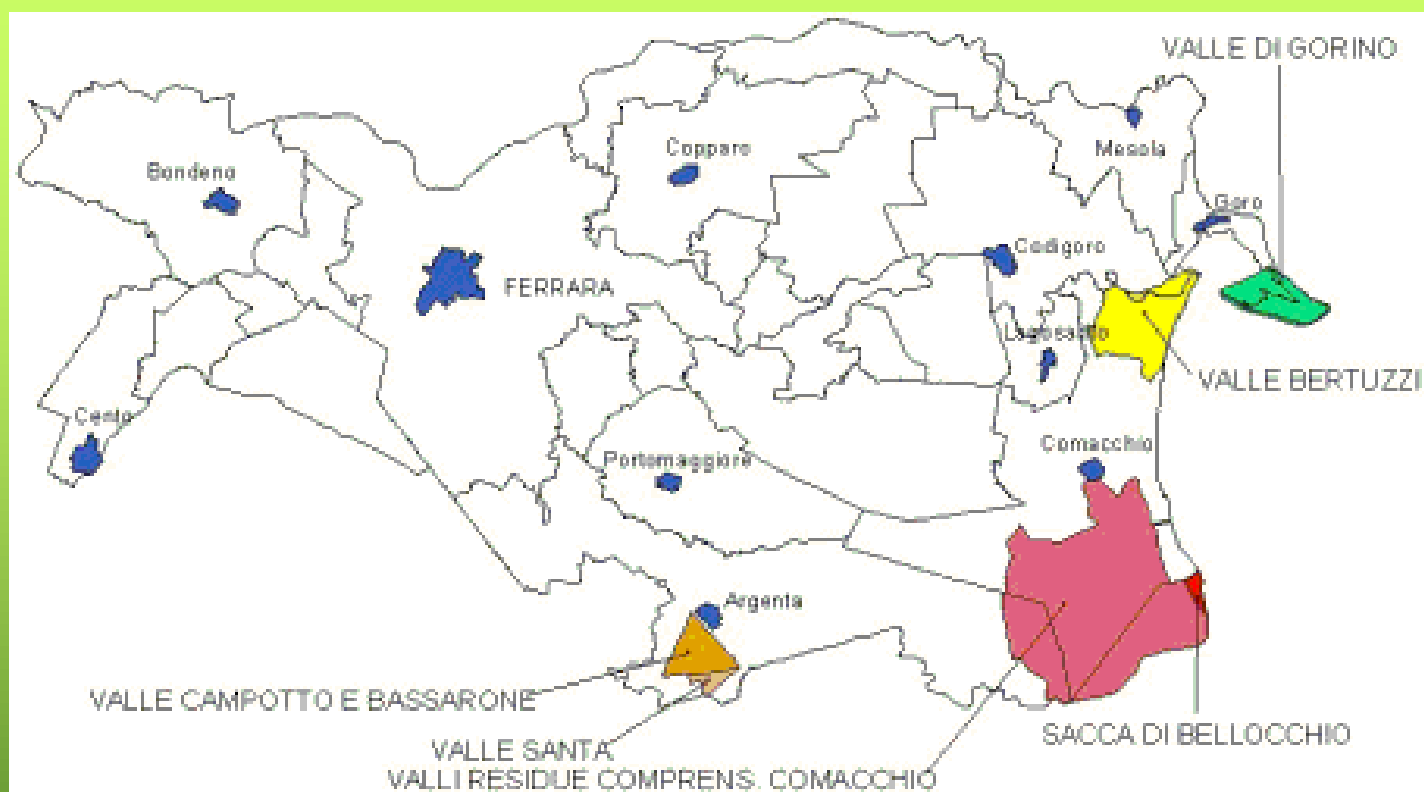


Figura n. 3: Zone Umide Ramsar (ZU) della provincia di Ferrara

SCHEDA TIPO censimento

MACERI - RETE ECOLOGICA PROVINCIALE	
codice (categoria bene, num.oggetto, cod.com)	3 329 8
nome	m.329
localizzazione	
CTR num.	204054
Comune	Ferrara
dimensioni	30x60 m
vegetazione	VEGETAZIONE ACQUATICA: phragm. VEGETAZIONE RIPARIALE: phragm., daucus carota, equisetum palustre VEGETAZIONE ARBOREA ED ARBUSTIVA: 1 salice, 1 prunus, 1 sambuco, sanguinella, rovi
fauna	ciprinidi, gambusia, passeriformi, nutrie
aggiornamento (anno)	2005
note	VALORE: buono NOTE: sassi tipici
C.T.R	
FOTO	

Problematiche gestionali

Il fenomeno della frammentazione degli *habitat* risulta ampiamente diffuso nella pianura ferrarese a causa dell'altrettanto diffuso sfruttamento intensivo del territorio.

Ad una situazione di questo tipo occorre opporre una politica di uso del territorio che consenta la sopravvivenza e/o l'ampliamento di *habitat* naturali relitti collegati tra loro da fasce di territorio diverso dalla matrice circostante - solitamente agricola - fisionomicamente simile agli *habitat* relitti collegati (vale a dire *corridoi ecologici*), oltre che la creazione di neo-ecosistemi da prevedersi nei luoghi più consoni ed utili al completamento o all'arricchimento della una rete ecologica.

Problematiche gestionali

Nella pianura ferrarese permangono poche aree in cui la concentrazione degli spazi naturali e semi-naturali risulti tale da far presupporre una situazione di relativa ricchezza floro-faunistica.

Tali aree sono: zona della costa (Comuni di Mesola, Goro, Codigoro, Comacchio), nonché, seppure in minor misura, a sud presso il Comune di Argenta, a sud-est in corrispondenza dell'area del Mezzano (Comuni di Comacchio, Ostellato, Portomaggiore e Argenta) nord-est in corrispondenza dell'areale delle risaie (Comuni di Jolanda, Codigoro e Copparo).

Sul territorio sono presenti altre aree interessanti dal punto di vista naturalistico ma di limitata estensione che però possono svolgere un importante ruolo di stepping-stone (aree di sosta temporanea per gli animali) come ad es. piccole zone umide, i macerì, i boschetti. Queste aree risultano però scarsamente collegate tra di loro.

Gli unici corridoi esistenti sono costituiti dai fiumi e dai canali di bonifica. Il Po, il Po di Goro, di Primaro e di Volano e il Panaro, ma anche i canali artificiali Cavo Napoleonico e Canale Circondariale, rappresentano indubbiamente i corridoi più efficaci e funzionali di tutto il territorio.

Possibili interventi

- Pianificazione di secondo livello (PSC) che tenga conto della matrice ambientale macerati attraverso linee guida
- Politica agricola comunitaria e regionale che tenga conto di tale peculiarità, purtroppo ad oggi vi è un limite di superficie che rende poco efficace tale intervento.
- L'articolo 46 del Regolamento comunitario 1307/2013 impone a talune aziende l'obbligo della realizzazione di *aree di interesse ecologico* e dispone che tale impegno possa essere assolto dalle aziende agricole anche con elementi caratteristici del paesaggio (art. 46 co. 2, lettera c.).

Con il regolamento 639/2014, la Commissione è intervenuta nuovamente su tale importante aspetto, prevedendo che possano essere considerate aree di interesse ecologico gli stagni della superficie massima di ettari 0.1 (articolo 45 co. 4, lettera f.)